

La sera dell'8 novembre al Teatro Galli ho avuto il piacere di vedere una delle opere più famose di Carlo Goldoni "*La Locandiera*". A cura di Antonio Latella e di Sonia Bergamasco.

La protagonista della vicenda è Mirandolina, una giovane donna, bella e furba, che possiede e dirige a Firenze una locanda ereditata dal padre. L'intera vicenda ruota intorno a Mirandolina e allo spazio a lei circostante, la sua locanda, dove alloggiano due signori infatuati da lei, il Marchese di Forlipoli e il Conte di Albafiorita. Un giorno arrivò il Cavaliere di Ripafatta che all'inizio dell'opera si dichiara ostile al genere femminile, sfidando Mirandolina che, durante la sua permanenza cercherà di ammaliare. In seguito nella piccola locanda, giungono anche due attrici di teatro, che decidono di fingersi nobildonne per ricevere un trattamento di prestigio, sia dalla proprietaria sia dagli uomini di prestigio che c'erano.

La locandiera nonostante le figure a lei vicine riesce a far innamorare il Cavaliere di lei, decide infatti di fingere uno svenimento, a punto tale di riuscire a far ammettere al Cavaliere che la sua ostilità verso le donne si è tramutata in stima dopo il loro incontro. Nell'atto finale Mirandolina non scelse nessuno dei suoi tre spasimanti, ella decide di ubbidire a suoi doveri di donna e figlia, sposando l'uomo che il padre prima di morire gli aveva consigliato di maritare.

L'opera presentaci in un'atmosfera chiusa, statica ma allo stesso tempo accogliente e dinamica, quasi sembrava di essere dentro a una vera e propria locanda. Le luci attiravano l'attenzione sulle attrezzature sceniche in maniera pertinente per l'opera, dando la possibilità di notare e capire anche il minimo dettaglio. I personaggi con i loro costumi davano la parvenza di essere in un ambiente domestico, adattandosi perfettamente allo spazio in cui si trovavano. Presente è anche la modernità, come Goldoni alla fine mise nella sua opera, dando il ruolo di protagonista a una donna anticonvenzionale per i suoi tempi.

Troviamo donna emancipa, furba e coraggiosa, ecco come meglio definirei la Mirandolina che ho visto a teatro, che con la sua presenza in una piccola locanda riuscì a prendersi gioco di tutti e tutte.

Ho trovato molto interessante quanto ho visto e il messaggio che mi ha trasmesso, spero che nel vederla siate tutti voi in grado di cogliere le bellissime emozioni e di creare un vostro pensiero su quello che l'opera ci vuole trasmettere.